IL MENSILE DEL CORRIERE DELLA SERA
Style MAGAZINE

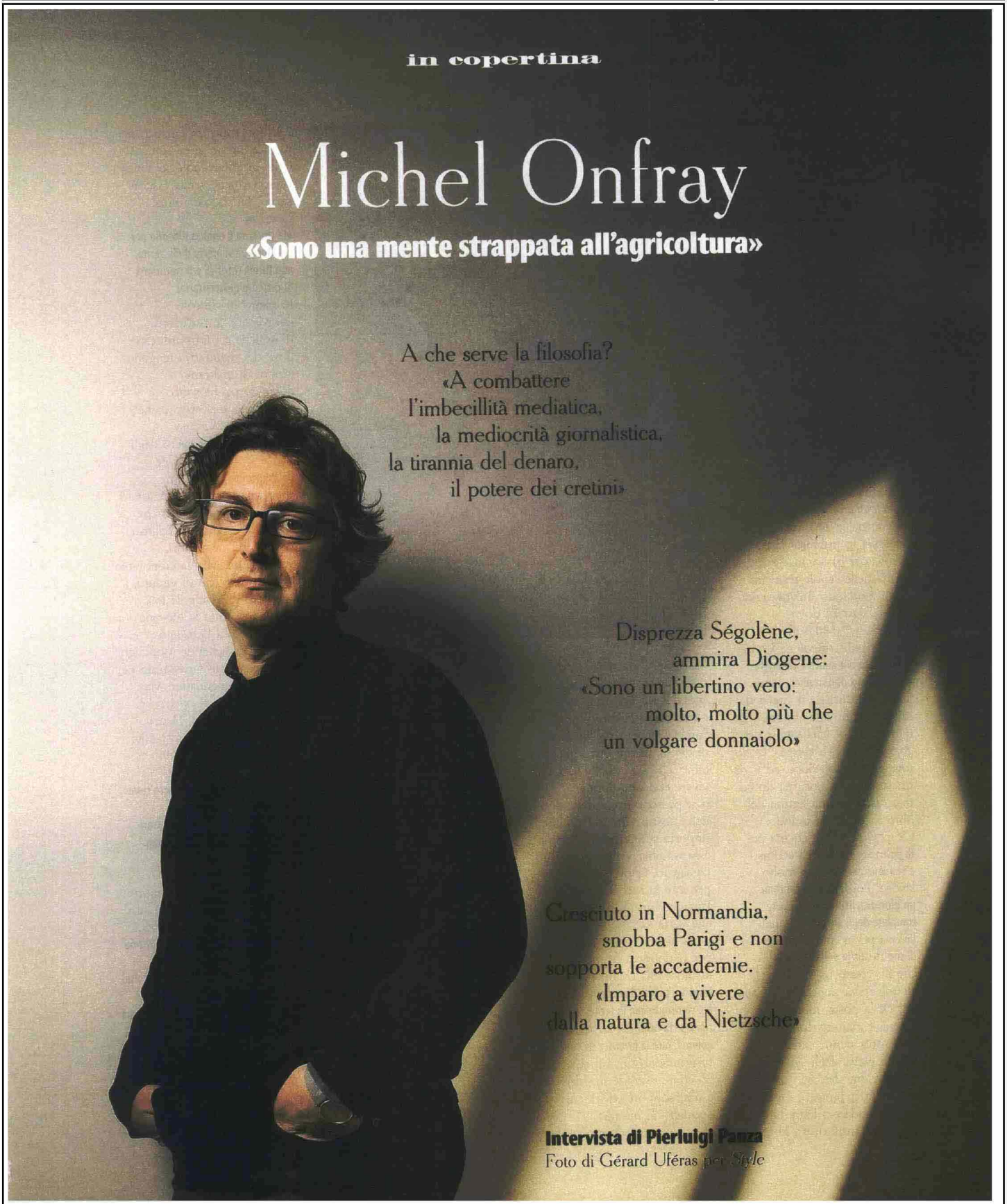
Data 07-2008
Pagina 49/52
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

in copertina

Michel Onfray

«Sono una mente strappata all'agricoltura»



A che serve la filosofia?
«A combattere
l'imbecillità mediatica,
la mediocrità giornalistica,
la tirannia del denaro,
il potere dei cretini»

Disprezza Ségolène,
ammira Diogene:
«Sono un libertino vero:
molto, molto più che
un volgare donnaiolo»

Cresciuto in Normandia,
snobba Parigi e non
sopporta le accademie.
«Imparo a vivere
dalla natura e da Nietzsche»

Intervista di Pierluigi Panza
Foto di Gérard Uféras per *Style*

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MENSILE DEL CORRIERE DELLA SERA
Style MAGAZINE

Data 07-2008
Pagina 49/52
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

Michel Onfray è un bel signore quasi 50enne, nato ad Argentan (17 mila abitanti, Bassa Normandia) **da una famiglia di lavoratori agricoli**: «Non di contadini, dico, ma di operai agricoli»! La differenza? «Il contadino possiede un pezzo di terra» racconta Onfray «è in un'altra relazione verso il mondo rispetto all'operaio che affitta la sua forza di lavoro per un proprietario che lo sfrutta, come avvenne per mio padre. Mia madre, invece, era una donna delle pulizie». Chapeau alla carriera, monsieur Onfray, alla sua origine pulita e al «successo» raggiunto da sé quando, nel 2005, in poche settimane, il suo *Trattato di ateologia* raggiunse in Francia le 200 mila copie (in Italia lo pubblica Fazi). Partito dal basso, insegnando prima nelle scuole tecniche e poi fondando un'università antiaccademica dove si studiano «i filosofi dimenticati», l'ateologo Onfray **è diventato più nuovo e popolare dei nouveaux philosophes**. Piace la sua vita lirica e lontana dai salotti, vicino alle «buone cose d'un tempo». Una vita quasi gozzaniana: «Mi sveglio, faccio una piccola colazione, ed è già un vero lusso; poi una doccia, una rasatura, una lettura del libro a cui sto lavorando. C'è poi un po' di cucina per il pranzo, un po' di acquisti, c'è amicizia, lavoro, molto lavoro. Poi **letture, futili come un giornale, utili come le opere complete degli autori** sui quali lavoro per il mio **corso di contro-storia della filosofia** che ho creato da sei anni all'università popolare di Caen. Poi c'è la posta, molte, troppe lettere, e-mail, telefonate! E ci sono alcune carezze al mio gatto, degli sguardi in direzione del cielo dalla finestra, dei progetti, e poi l'ora di andare a letto: tardi, dopo la lettura di un libro».

E le donne? Ci sono donne nella sua vita o è ancora valida la massima che «non ci si può dare alla filosofia e a una donna insieme»?
Sarebbe necessario specificare in quale misura, ma io credo, temo, che sia così: si può vivere con una donna, o si possono avere delle donne nella nostra vita, ma ciò che importa soprattutto è l'opera, essa trascina via tutto sul suo passaggio, i libri esigono che per loro si sacrifichi tutto. Perciò o uno fa una famiglia che verrà sacrificata, o non ne fa alcuna, come me, per rispondere in modo assoluto alla chiamata.
La prova più difficile per un filosofo è il confronto con la tecnologia: lei come se la cava? Che so, cambiare una gomma, fare la lavatrice da solo...
Io non sono un imbranato! So come usare le macchine e non sopporto di essere disadatto al mondo tecnologico moderno.

CHE BEL CIUFFO: PIACERE LE PIACE, EH? «SÌ. MA SPESSO NON MI DISPIACE DISPIACERE»

Ma non sono un fanatico della tecnica, né un appassionato delle ultime tecnologie: tento di servirmene senza esserne servo. Tenendole a giusta distanza.
Ma che cosa è oggi la filosofia per un filosofo? Scoperta della verità, una forma retorica o il riprodursi di cattedre universitarie?
Io metto in ridicolo l'università, le istituzioni filosofiche e i loro anfiteatri, dove dei mandarini tengono lezioni di anatomia di un corpo filosofico che hanno sezionato come un cadavere. Vivono smontando il pensiero degli altri e si dicono filosofi. Fa piangere dal ridere la pretesa di questi funzionari della filosofia! Io credo che non sia una materia relativa al discorso, né ai libri, ma alla vita. Mi piacciono solo i filosofi che hanno vissuto, o tentato di vivere, le loro idee: quasi tutta la filosofia antica e poi il lignaggio che va da Michel de Montaigne agli esistenzialisti passando per Arthur Schopenhauer, Max Stirner, Friedrich Nietzsche, Søren Kierkegaard, Henry Thoreau. Questi sono i miei compagni di strada.
Ma se uno oggi va davanti a un McDonald's e fa il filosofo come in Atene ai tempi di Socrate, e afferma «l'essere è, il non essere non è» pensano che sia un pazzo, non trova?
Forse, ma io credo che il pazzo sia quello che entra in un Mc per riempire il suo stomaco con prodotti tossici.
Non si può farla finita con la filosofia e lasciare alla scienza il compito di studiare e migliorare la nostra vita?
La filosofia senza la scienza non ha gran senso, e viceversa la scienza senza la filosofia è indigente. È necessario lavorare per gettare dei ponti tra i due mondi. Discipline come etologia, neurobiologia e biologia sono necessarie per la mia filosofia.

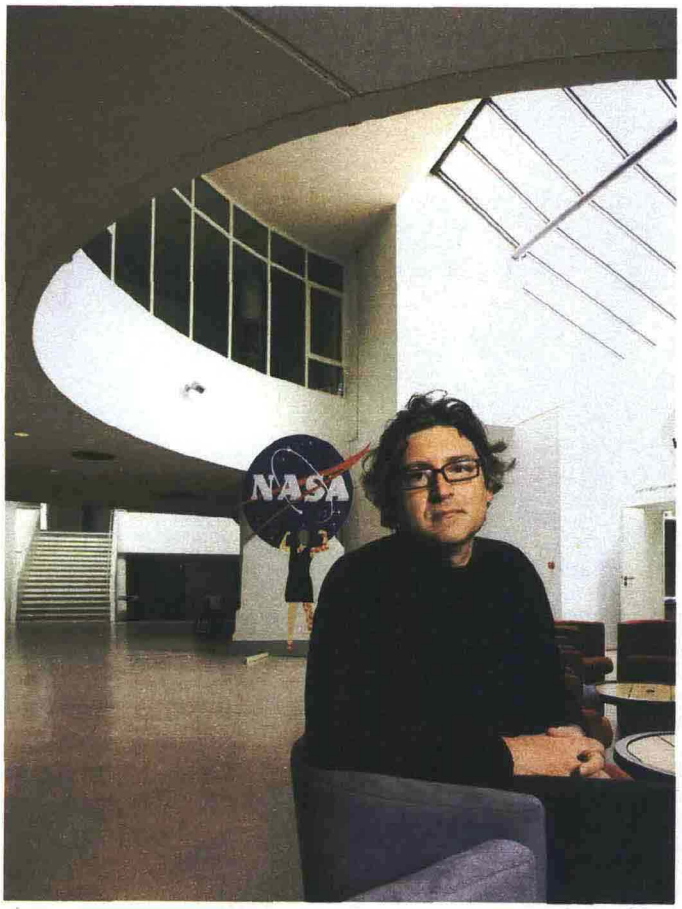
036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MENSILE DEL CORRIERE DELLA SERA
Style MAGAZINE

Data 07-2008
Pagina 49/52
Foglio 3 / 3

Di quale filosofo del passato ha bisogno la contemporaneità?
Dovessi fare un nome solo, direi Diogene: per la sua radicalità sovversiva, il suo materialismo edonista, la sua massima indipendenza da tutti i poteri, la sua lotta contro gli onori, le ricchezze e tutti quei ciondoli che affascinano gli adulti, i quali, spesso, sono rimasti bambini patetici.
Già, l'edonismo. I suoi scritti celebrano edonismo, sensismo e ateismo. Ma lei, nella vita privata, è un libertino?
Mi vedo male a scrivere una cosa e viverne un'altra: questo lo lascio fare ai professori del Collège de France! Tengo a pensare per vivere, a vivere per pensare. Provo effettivamente a essere «un libertino» ma secondo l'etimologia, cioè «liberato» e non, come secondo la vulgata, un donnaiolo.
Ma anche a lei piace piacere, con quel ciuffo...
Chi potrebbe rispondere di no? In compenso non mi dispiace di dispiacere quando dispiaccio a persone che sarebbe spiacevole mi piacessero.
A parte i rompicapi filosofici, quali sono i suoi passatempi?
Non passo il tempo, sarebbe orribile vivere in questo spirito. Ho una passione, sì: vivere, e farlo al meglio, secondo le mie idee che sono più o meno quelle delle saggezze antiche, che vogliono e desiderano l'autonomia.
La saggezza antica le viene dal mondo contadino; ma a lei piace la campagna o preferisce i salotti di Parigi?
Odio Parigi, i parigini e la mondanità spaventosa di questa città di snob, di falsi, di mentitori, di cinici: la Francia è giacobina e l'essenziale avviene nella capitale; non è anormale, di conseguenza, che tutte le perversioni si trovino lì poiché è l'epicentro del potere della nazione. Io vivo nella città in cui sono nato



e in una regione dove i miei antenati normanni hanno vissuto per dieci secoli. La campagna mi ha dato il senso dell'essenziale. La natura mi ha insegnato i cicli di vita e ha facilitato il mio lavoro di filosofo, che consiste nell'imparare a vivere, dunque a saper morire.
Perché un individualista libertario come lei ha votato comunista?
Non ho votato per il partito comunista, ma per Olivier Besancenot, un individuo che amava l'insegnante anarchica francese Louise Michel quanto Rosa Luxembourg. Al secondo turno non ho votato per Ségolène Royal, una presunta socialista, estremamente opportunista, che andava dicendo che, una volta eletta, avrebbe nominato un primo ministro di destra!
Come giudica i primi mesi di Nicolas Sarkozy? E quelli di Carla Bruni?
Sarkozy è un uomo incolto, opportunista, pragmatico, psicologicamente fragile, che si serve del potere per evitare di dover oziare su un divano. Carla Bruni non ha mai fatto mistero della sua collezione di uomini, né del suo desiderio di ampliarla.

COME GIUDICA NICOLAS SARKOZY E CARLA BRUNI? «INCOLTO, OPPORTUNISTA E FRAGILE LUI; LEI, COLLEZIONISTA DI UOMINI»

Ma più che di «ateologia» oggi non c'è bisogno di valori forti?
Si ha bisogno di filosofia per lottare contro le baggianate liberali, le stupidaggini religiose, le favole cristiane, le tentazioni totalitarie, l'imbecillità mediatica, la mediocrità giornalistica, l'inerzia pubblicitaria, la tirannia del denaro e il potere dei cretini: vasto programma, non trova?
Lei è un integralista contro i media e la religione. Mai un po' relativista?
No, per quali ragioni non dovrei pensare a modo mio quando penso a un uomo del quale si dice sia capace di aprire il mare in due, di camminare sulle acque o di prendere nota delle parole dettate da Dio quando non sa neppure scrivere?
In *Teoria del corpo amoroso* lei definisce il rapporto d'amore in senso contrattualistico come l'incontro di due parti libere di scegliere in nome dell'edonismo: è la risposta al matrimonio e ai fondamentalismi?
È la proposta per una relazione amorosa post-cristiana, libera degli obblighi di associare sessualità, fedeltà, matrimonio, procreazione e coabitazione. Suppone che uno e l'altro costruiscano a due un'avventura su misura rispetto ai loro desideri.
Qual è il libro che consiglierebbe di leggere per capire chi siamo?
A 17 anni, lessi *Tre saggi sulla teoria della sessualità* di Sigmund Freud; poi *L'Anticristo* di Friedrich Nietzsche e il *Manifesto del partito comunista* di Marx: un triplo colpo di fulmine cui sono fedele.
La sua massima di vita?
Viene da Nietzsche: «Crearsi libertà».

www.ecostampa.it
036286
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.